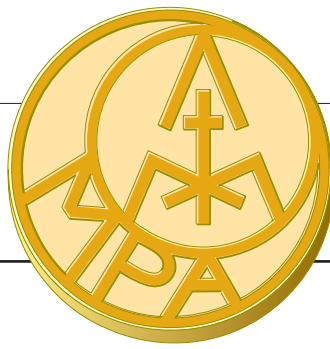


MOVIMENTO
PER L'ALLELUIA

Sentiero di Vita

*“Veniva nel mondo la Luce vera,
quella che illumina ogni uomo”! (Gv 1,9)*

Carissimi tutti, un altro Avvento è iniziato, un altro Natale arriverà!

La scorsa Domenica abbiamo vissuto la S. Messa per ricominciare l'Anno Liturgico ed un'altra "liturgia", quella laicista, sembra volerci costringere a celebrare un "natale" di plastica, sdolcinato e forzato!

È oggettivo che il S. Natale resta la festa cristiana che ancora maggiormente coinvolge l'immaginario interiore del popolo italiano, e non solo.

Per noi cristiani, però, è importante ricordare che il periodo dell'Avvento ci prepara a celebrare il **Santo Natale**, perché il **SANTO di DIO** viene ad abitare in mezzo a noi, facendosi uomo e, con la sua venuta, ci ricorda il nostro essere continuamente chiamati ad evangelizzare! Oggi siamo chiamati ad **evangelizzare** il S. Natale con garbo, ma anche con forza, con determinazione, riannunciando la buona notizia di un **DIO** che **s'incarna**, ancora una volta, per **AMORE!**

In questi giorni la Liturgia ci ha mostrato come:

- costruendo la nostra casa sulla parola di Gesù che è roccia, fondamento sicuro, garanzia di stabilità e salvezza;
- affidandoci, come i due ciechi che riacquistano la vista, a Colui che ci ama del tutto gratuitamente, a Colui che viene a salvarci dalla tenebra dell'impotenza, da tutti i pericoli, dal peccato;
- volgendo lo sguardo a Maria Immacolata, che, nella solennità odierna, ci offre tanta consolazione; potremmo accogliere, nel nostro cuore, il Dio che deve ancora nascere e rinascere nei nostri cuori!

Il **Dio di Gesù** opera e guarisce, restituisce salute e dignità, allarga gli orizzonti, crea nuove dinamiche tra le persone: è Lui che interviene, è Lui che cambia, è Lui che trasforma! E chiede anche a noi un cambiamento, una conversione.

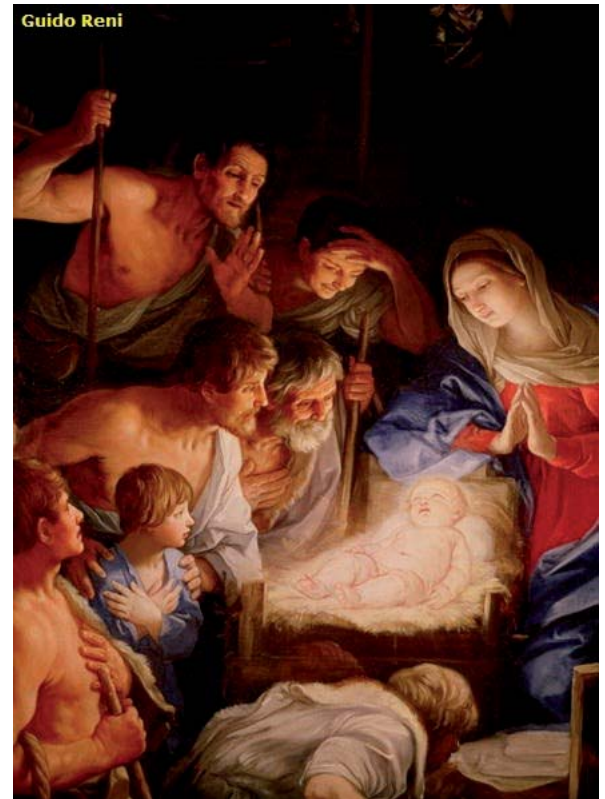
Dio ci chiede ogni giorno di aiutarlo a salvare il mondo attraverso la nostra coerente testimonianza di fede, nelle diverse realtà in cui Egli ci chiama ad operare: siamo vicini gli uni agli altri perché siamo amati da un **amore divino!** E l'amore che ci unisce, pur rispettando il nostro essere diversi nella nostra unicità, **rafforza, anima e sviluppa** quanto c'è di originale in noi!

Prendiamo esempio da Maria che si fida del suo Signore, ci sta, ci crede! E tutti noi, se ci fermiamo a riflettere anche solo un attimo, restiamo sbalorditi davanti a tanta splendida incoscienza, tutti restiamo senza parole davanti alla sconcertante semplicità del dialogo tra Maria e l'Arcangelo Gabriele: la **logica di Dio** si rivela ancora una volta basata sull'**essenziale**, sul **mistero**, sulla **profezia**, sulla **verità di sé**, sui **risultati imprevisti**, così come sappiamo ha sperimentato, in modo vero e vivo, la **Beata Elisabetta Renzi!**

Credo che mai come oggi, il mondo intero e la Chiesa tutta, abbiano bisogno di una nuova venuta di Gesù Cristo. Noi cristiani non raggiungeremo mai la nostra vera identità di discepoli di Gesù se non lo imiteremo nell'**umiltà** e nella **sobrietà**, così come da tempo c'invita anche Papa Francesco, con il suo esempio davvero coerente!

Il Natale di Gesù, cari amici, non cessi di stupirci per la sua **luminosità**, per la sua **semplicità** e **povertà**: **Gesù si è fatto uomo come noi!** Ha voluto nascere in una famiglia come noi e, questo annuncio, commuove ogni anno credenti e non credenti.

Chiedo al Signore che possa ancora nascere nel cuore di ciascuno di noi!



Il Signore viene se lo sapremo accogliere nella concretezza della situazione che stiamo vivendo, senza spegnerci, travolti dall'abitudine del nostro fare quotidiano.

Dio chiede di nascere in noi ma... noi vogliamo ancora rinascere, ancora credere, ancora accogliere, ancora sperare, ancora costruire Chiesa, ancora vivere!?!

Natale diventa una rinascita ogni anno perché arriviamo con un cuore diverso, con un pezzo di storia in più, con i nostri occhi pieni di nuovo stupore o di nuove delusioni: sì, cari amici, abbiamo bisogno ancora una volta di celebrare il S. Natale, di fare spazio a Dio: inatteso, sconvolgente; un Dio che non risolve i problemi, ma li crea; un Dio che chiede accoglienza; un Dio che si rivolge ai poveri, ai perdenti, agli inquieti, e chiede a ciascuno di noi di saperlo riconoscere e servirlo in ogni sconfitto, in ogni abbandonato, in ogni povero; un Dio che, con la Sua venuta, riempie di significato il tempo e lo spazio; un Dio che ci aiuta a portare il fardello quotidiano rendendo leggero il cammino della nostra vita; un Dio che c'invita a gioire delle cose più semplici, non prendendole come ovvie e non dando nulla per scontato; un Dio che c'invita ad essere aperti alle piccole felicità!

Buon S. Natale e Auguri per un Nuovo Anno ricco di serenità, gioia e salute nella certezza che:

"Il buon Dio ci Ama!" (B. E.R.)



Bologna, 8 Dicembre 2013

Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

"È Natale, ogni volta che sorridi ad un fratello e gli tendi la mano.

È Natale, ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

È Natale, ogni volta che rifiuti quei comportamenti che relegano gli oppressi ai margini della società.

È Natale ogni volta che condividi con quanti sono nella povertà materiale e spirituale.

È Natale, ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale, ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri."

(Madre Teresa di Calcutta)



anniversario

**GIORNATA DI FESTA
E DI PREGHIERA
CON RINNOVO
DELLE PROMESSE**

Saludecio – Mondaino 17 novembre 2013

***Camminare nella fede,
incontrarsi nella Chiesa
con un percorso di spiritualità***

Con Padre
MARZIANO RONDINA
Agostiniano

Anche oggi è un momento che vogliamo vivere con consapevolezza e ottimismo, disposti a ricevere, pronti a dare.

L'identità di un *movimento laicale*. **M.P.A.** che si ispira a una proposta e a una esperienza di spiritualità si va costruendo in un cammino condiviso, illuminato e orientato dalla **fede**, sostenuto dall'**appartenenza ecclesiale**, attento a un **messaggio** derivante da una testimonianza di santità: la *Beata Elisabetta Renzi* che incontriamo attraverso le *Maestre Pie dell'Addolorata* da lei fondate.

Questo incontro, nella sua concretezza specifica, si anima nella **memoria ventennale del movimento** facendo il punto sull'*esperien-*

za, tenendo presente il *capitale acquisito*, programmando e prevedendo il *futuro* specialmente quello più immediato.

L'incontro si contestualizza per altri elementi che comunque meritano la nostra attenzione perché apportatori di validi contributi: la conclusione dell'*Anno Liturgico* che abbiamo già considerato nella riflessione durante la Liturgia Eucaristica domenicale, la conclusione dell'*Anno della Fede*.

I vari livelli che motivano il nostro stare qui come incontro offrono elementi per stimolarci a crescere nel *cammino della fede*, nell'*appartenenza ecclesiale* e nel riscontro operativo del *nostro quotidiano* sia personale sia associativo animato da un *messaggio di spiritualità*.

È in gioco la nostra *vita personale*, l'*estensione familiare*, l'impegno e la *collocazione professionale*, la nostra *apertura alla Chiesa e all'intera società*.

In questo tipo di incontri dovremmo proporci di farci un punto d'onore: **la forza di una scelta**, se accontentarci di *scontate premure esortative al bene* che mirano a mantenere un vago richiamo di appartenenza e di impegno o *l'azzardo a mirare alto provocandoci a comprometterci*, a prezzo di una stuzzicante inquietudine, e ad approfondire il senso della nostra vita e di certe scelte che la qualificano.

Teniamo presente le ragioni o i motivi celebrativi: il **ventennale** dell'esperienza del vostro movimento che comporta una *valutazione e una proiezione* verso il futuro e l'**Anno della Fede** come richiamo a ravvivare la nostra identità cristiana con il magistero conciliare.

Questo secondo motivo di per sé aprirebbe due significativi percorsi di riflessione e di confronto: 1) il recupero del fatto storico, non ancora compiuto nella sua fecondità, del **Concilio Ecumenico Vaticano II**, 2) l'**Enciclica di Papa Francesco "LUMEN FIDEL"**, appunto sul tema della fede come *coraggiosa e luminosa lettura* di un momento importante e significativo della vita dei cristiani.

Anche se ora non ci si può dedicare esplicitamente a questi temi, come meriterebbero, però li teniamo presenti come sfondo sul quale si vuol collocare quello che stiamo riflettendo ai fini di offrire un aiuto immediato al nostro cammino.

Andiamo, in un certo senso, più a monte, ma per entrare più efficacemente in qualcosa che ci tocca ora, personalmente.

Se volessimo offrirci un *pronto soccorso* mentale o una *pillola concentrata*, per far scattare il nostro benessere e la nostra fecondità a livello di efficace testimonianza, dovremmo esprimerci con una formula che, senza essere magica, è sicuramente significativa.

Come si può efficacemente esprimere il nostro essere cristiani oggi, incarnati nella, storia quella che ci tocca subito e nel nostro quotidiano.

Non si scappa.

Dobbiamo avere consapevolezza della nostra espressione adulta di credenti e di cristiani.

C'è un *treppiede* su cui poggiare, un *trinomio* su cui misurarci, con cui identificarci in quanto dice il nostro rapporto e la nostra identificazione e collocazione.

CRISTO – LA CHIESA – IL MIO POSTO NELLA CHIESA.

Perché questi tre punti e non altri?

Perché qui c'è tutto e ogni battezzato è da essi circoscritto.

Questi tre punti danno la mia identità di credente e quindi ne devo possedere le ragioni nei singoli contenuti, nel collegamento tra loro e nel mio rapporto con loro.

CRISTO è la manifestazione di Dio nella storia, attraverso l'incarnazione è il collegamento tra il divino e l'umano quindi tra me e Dio.

Cristo è il Figlio di Dio incarnato, vero Dio vero uomo, che muore per noi, nella fedeltà al Padre vittima dell'uomo che cerca altra soluzione di salvezza.

La sua *incarnazione* assume valenza cosmica, come vedremo tra poco, la sua *morte e resurrezione* (Mistero Pasquale) è la novità in assoluto che qualifica la storia dell'uomo divenuta ormai *Storia della salvezza*, storia cristiana.

LA CHIESA è la comunità dei credenti, radunata attorno alla persona di Cristo, è la continuità dell'opera di Cristo e l'estensione, nel tempo e nello spazio, della sua presenza salvifica.

IL MIO POSTO NELLA CHIESA. La Chiesa comunità, corpo formato da diverse membra con a capo Cristo.

Ogni membra ha un suo significato e un suo ruolo in riferimento a tutto l'insieme.

Ciascuno di noi deve aver coscienza di quello che è in base a quello che ha ricevuto.

È la nostra collocazione vocazionale nella Chiesa. **"Diversi doni - che provengono dal medesimo Spirito - per l'utilità comune"**. (cfr. 1Cor. 12...).

Con questa consapevolezza noi poniamo un punto base sicuro che ci consente di crescere muovendoci con precisione ed efficacia.

Ne deriva una **fede** che non è una teoria, è **un'esperienza che ci tocca nel profondo, ci colloca nell'appartenenza alla Chiesa e ci consente di progredire** evitando gli inghippi, spesso banali, che bloccano tanti credenti rimasti in una forma infantile.

Abbiamo ogni giorno un impatto molto concreto con la vita, con gli altri, con i fatti a volte inquietanti altre drammatici.

Si può rimanere facilmente vittima dello smarrimento, della confusione e del pessimismo.

Ci vuole un antidoto sicuro.

Ecco la necessità di una luce, la luce che è la fede

nella persona di Cristo (*il primo punto della suaccennata triade*).

La luce che ci giova è **la sua Parola, la sua persona, la sua opera salvifica**.

Rinasce così la motivata speranza attraverso la lettura corretta della vita, della storia, del male.

Dio entra nella vita di una persona e nella storia di un popolo; è un Dio che imposta relazioni personali stabili. Dio è il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe *“capace di entrare in contatto con l'uomo e di stabilire con lui un'alleanza. (Lumen Fidei 8)*.

“La fede è la risposta a una Parola che interpella personalmente, a un Tu che ci chiama per nome” (ibidem).

La storia di ciascuno di noi è modellata da uno schema pari a quella dei grandi personaggi biblici. Questi sono in funzione di tutto **Israele** come noi lo siamo nel rapporto con la **Chiesa**

Il nostro aver fede non è una conquista personale, è un dono che ci è dato e che ci costituisce nella struttura comunitaria di un popolo, della Chiesa

Così tra Dio e l'uomo corre un rapporto di fedeltà sia da parte sua che nostra..

Sant'Agostino lo dice bene: *“L'uomo fedele è colui che crede in Dio che promette; il Dio fedele è colui che concede ciò che ha promesso all'uomo”* (In Ps. 32,II; Lumen Fidei 10).

Facciamo parte di un cammino che si chiama **Storia della Salvezza** che si incentra su una persona precisa. GESU' CRISTO come ci ricorda Papa Francesco nell'Enciclica:

“La Fede cristiana è concentrata in Cristo, è confessione che Gesù è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti” (LF 15).

Con il rapporto di fede Dio e l'uomo entrano in un contatto sempre più profondo, il crescendo delle espressioni bibliche ci dà una immagine di ciò davvero convincente:

con i Patriarchi è **ALLEANZA**,
con i Profeti è **AMORE SPONSALE**,
con l'Incarnazione è **coinvolgimento di Dio nella nostra CARNE** (leggi vita, leggi storia),
con il frutto della Redenzione è **comunione di GRAZIA** che è la meta della salvezza.

Tutto questo sta a dire che la nostra fede non è un fatto di personale devozione, è vita di popolo salvato, è comunione profonda, è storia documentata e documentabile.

Queste considerazioni ci aiutano ad avere la chiave giusta di lettura della storia della Salvezza e ci offre una lettura più profonda, reale e coinvolgente della nostra esperienza religiosa di credenti.

Proviamo a toccare un tema a noi vicino.

IL NATALE.

Che cosa è? Gesù, Figlio di Dio che si fa uomo.

Cosa è e cosa comporta il fatto dell'**INCARNAZIONE?**

Dio entra nella nostra storia,

Nella Trinità entra la nostra carne

L'incarnazione oltre a un fatto evidente è significazione nuova della storia umana personale e comunitaria.

Ora la storia è **STORIA di SALVEZZA**

La nostra **carne**, la nostra **identità**, la nostra **storia** sono viste ormai con l'occhio di Dio.

È avvenuto qualcosa che fa da corrispondenza o da specularità a un'antica affermazione.

Nella Genesi **Dio crea l'uomo a sua immagine e somiglianza**

Nell'incarnazione **Dio diventa a nostra immagine e somiglianza**

Nella creazione dell'uomo **Dio entra nella storia**

Nell'Incarnazione **la storia e la carne entrano in Dio**

Questa nostra carne che ha creato Dio a un certo punto suscita la simpatia di Dio, quasi qualcosa che gli mancava ma non perché lo faceva sentire di meno

ma perché assumendo la nostra carne ci avrebbe amato di più, aggiungendo al grande dono della creazione il dono della misericordia e della salvezza.

Vedete un po' che luce acquista con questa situazione il Natale che celebriamo.

Questo ci fa dire che se già esisteva la nostra stretta **“parentela”** con Dio ora la **“parentela”** è creata, si è intensificata.

Ormai Dio e l'uomo camminano insieme.

Se davvero riusciamo a cogliere nella sua profondità questo fatto la vita acquista significati nuovi e positivamente stravolgenti.

Cioè **VERAMENTE CAPIAMO COSA VUOL DIRE ESSERE CRISTIANI.**

AUGURI



PROSSIMO APPUNTAMENTO
Domenica 16 marzo 2014
Assemblea MPA a Rimini

Potete contribuire a realizzare questo nostro foglio di comunicazione inviando tutto il materiale che ritenete di poter condividere: riflessioni, foto, disegni, curiosità, notizie sui gruppi ecc. a mauro.gaude@gmail.com